

Siete luce del mondo

In un angolo poco illuminato della città c'era una strada a gradini, rialzi improvvisi contro cui molte persone, specialmente anziane, inciampavano e cadevano.

Il sindaco, benché più volte pregato di illuminare meglio la strada, non se ne dava pensiero, mentre per di più qualche ragazzo si divertiva a deridere i malcapitati che inciampavano. Ma un giorno proprio alla moglie del sindaco toccò la disavventura di cadere e fratturarsi il femore. Il sindaco corse immediatamente ai ripari collocando in quel tratto di strada una doppia fila di lampioni che la illuminavano a giorno. Da allora ognuno vedeva dove posare il piede e nessuno più incespicava.

Leggendo i giornali, ascoltando la televisione, dialogando con le persone vengo a conoscenza di fatti e fattacci di cronaca nera che indicano come spesso gli uomini cadano in ogni sorta di delitti e nefandezze.

A volte, lo ammetto, ho provato la tentazione di sentirmi migliore e condannare gli altri ritenendoli colpevoli di tanti errori. Ma subito mi sono ricordato che, come cristiano, sono la luce del mondo ed è mio compito far luce nella casa dove vivo e dove tanti altri vivono con me e attorno a me. E, come il sindaco che, non provvedendo a illuminare la via cittadina, si era reso colpevole delle cadute e del dileggio di tanti poveretti, mi sono sentito anch'io responsabile delle cadute rovinose del mio prossimo, spesso in difficoltà nella strada della vita. Ho capito che devo donare a tutti la luce, essere quel lampione che rischiari al mio prossimo la via buia, angusta e in salita verso il regno di Dio.